

IL RETROSCENA La proposta verrà discussa nel corso di un convegno al Luigi Einaudi

L'aula delle religioni al Campus «Così faremo dialogare le fedi»

→ Non chiamatela “sala di preghiera”, “stanza del culto” o “stanza del silenzio”, perché, all'Università di Harvard un locale simile c'è e senza troppe reticenze o dibattiti sulla possibile equivocità del nome, l'hanno battezzata “cappellania multife-de”, non così differente dalla “aumonerie” francese dove studenti di confessioni diverse si ritrovano per dedicare il proprio tempo libero alla spiritualità, tra una lezione e lo studio in biblioteca. L'idea di aprirne una o di proporre un simile progetto all'Università degli Studi serpeggia al Campus Einaudi non soltanto più tra gli studenti e il confronto a riguardo potrebbe svilupparsi nel corso di un convegno organizzato dalla docente di Giurisprudenza, Ilaria Zuanazzi, venerdì prossimo: “Le religioni in dialogo a Torino - Da San Salvario all'Università”, che dal mattino vedrà impegnati diversi relatori tra i quali anche Valentino Castellani per il Comitato interfedi del Comune di Torino e il responsabile della Pastorale Universitaria della Diocesi di Torino, don Luca Peyron. A discutere più nel merito, nel corso della giornata saranno Maria Bonafede della Chiesa Valdese, Walid Dannawi per la comunità islamica, Bianca Gardella Tedeschi per la comunità ebraica e Mauro Mergola per quella cattolica.

Potrebbe essere la componente cattolica, ancor più di quella laica, ad avere maggiore interesse nell'apertura di una “sala interfedi”, ma per puro azzardo statistico, visto il respiro ormai internazionale del Campus Einaudi e dei suoi iscritti, non solo più cattolici. A riguardo manca una posizione ufficiale dell'Università degli Studi di Torino, che ha recentemente avviato un importante progetto di welfare “partecipato” con gli studenti di Scienze Politiche. «L'apertura di un luogo di culto potrebbe essere qualcosa che “separa”» commenta don Luca Peyron della Pastorale universitaria della Diocesi di Torino. «Vedrei bene, piuttosto, l'apertura di un luogo in cui si possano



Lo spazio di preghiera potrebbe aprire al Campus Luigi Einaudi

vivere due dimensioni, anziché soltanto una: quella del dialogo tra religioni, dove persone di differenti confessioni possono incontrarsi, conoscersi e raccontarsi attraverso la cultura, ma anche quella del con-

fronto aperto a tutta la comunità accademica sui temi religiosi, dagli studenti ai ricercatori, per discutere con tutte le differenti fedi».

Enrico Romanetto

CRONACA qui PAG. 16

“La prima sfida? Trovare le firme per cambiare regole al lavoro”

STEFANO PAROLA

«**Q**UANDO lavoratori e pensionati hanno molti problemi, è normale che li abbia anche il sindacato. Ma la nostra è un'organizzazione forte», assicura Pier Massimo Pozzi, il nuovo segretario generale della Cgil Piemonte. L'assemblea regionale l'ha eletto venerdì, dopo aver ricevuto le dimissioni di Alberto Tomasso, che ha deciso di andare in pensione nonostante avesse potuto restare ancora due anni al timone dell'organizzazione per concludere il mandato: «Il suo gesto - dice Pozzi - è stato molto apprezzato perché non così comune neppure all'interno del sindacato. Mira a favorire il ricambio generazionale».

Pozzi, come sta la Cgil Piemonte?
«Siamo una sigla forte: nonostante la crisi abbiamo tenuto sul numero di iscritti e abbiamo incassato buoni risultati nelle elezioni dei rappresentanti dei lavoratori. Il sindacato ha un gruppo dirigente consapevole delle

difficoltà ma preparato, che ha gestito bene questo periodo complicato. Siamo pronti per le prossime sfide».

Quali?

«Siamo partiti con la raccolta firme per una legge di iniziativa popolare



Cambio al vertice: Alberto Tomasso con il suo erede Massimo Pozzi

per un nuovo Statuto dei lavoratori. È un modo per dire che per contrastare la crisi non occorre ridurre i diritti, ma semmai estenderli anche alle nuove forme di lavoro e alle partite Iva. A sostegno di questa legge c'è la richie-

sta di tre referendum, che servono ad abolire i voucher, a ripristinare la solidarietà nei confronti dei lavoratori tra ditta appaltatrice e appaltante e a ottenere il reintegro in caso di licenziamento non per giusta causa. Sia-

MISSIONE CEIP IN IRAN

Edilizia, Piemonte a Teheran a caccia di partner e commesse

QUATTRO giorni a caccia di affari a Teheran. Il Piemonte torna a «Project Iran» dal 24 al 27 aprile con 11 aziende: quattro della provincia di Novara, due del Cuneese e cinque di Torino. Una missione coordinata da Ceipiemonte nell'ambito del progetto di filiera «Design Building Living e Energy, Environment, Infrastructure». Spiegano al Ceip: «Le imprese, alcune alla prima presenza, altre con

precedenti esperienze di vendita o collaborazione, sono alla ricerca di un partner commerciale: un importatore e distributore, ma anche del contatto con enti governativi per partecipare a gare d'appalto locali». La missione arriva dopo un lavoro di preparazione per questo appuntamento articolare in un ampio Focus Iran. Ancora dal Ceip: «Abbiamo organizzato seminari tecnici su tematiche doganali, fiscali e interculturali, momenti di

aggregazione e riunioni preparatorie per valorizzare al massimo la partecipazione alla Fiera di Teheran. La progressiva abolizione dell'embargo nei confronti dell'Iran sta aprendo nuovi interessanti scenari di business verso un mercato dall'enorme potenziale economico». Ma l'attenzione del Ceip verso l'Iran va oltre l'edilizia: progetti sono in corso in campo ferroviario, Ict e automotive.

mo appena partiti e in Piemonte abbiamo raccolto 1800 firme: segno che la gente non ha perso la speranza».

L'economia piemontese è ripartita?

«I segnali sono ancora troppo deboli, la ripresa vera non c'è. Il Piemonte è una delle zone più industrializzate d'Italia è sta pagando più di altre la riduzione di questi anni. Rispetto ad altre aree del Nord ha qualche problema in più. Dopo 7-8 anni però dobbiamo ammettere che la crisi è diventata sistemica. Purtroppo in molte realtà la cassa integrazione sta arrivando alla fine e bisogna trovare nuove forme di sostegno».

La Regione lancerà un sussidio legato alla formazione: è una mossa utile?

«Per ora il giudizio è sospeso. L'an-

Il neo segretario Pozzi:
“Per contrastare la crisi non serve ridurre i diritti di chi ogni giorno fatica”

nuncio è positivo, ma bisogna renderlo concreto, altrimenti i problemi non si risolvono».

A Mirafiori è partita una nuova produzione: la fabbrica simbolo della Fiat è ancora così importante per il Piemonte?

«Lo è, sia perché garantisce occupazione sia perché aiuta a mantenere in questa regione un alto livello di professionalità nel settore dell'auto. Per avere prospettive e per non disperdere competenze c'è bisogno di una grande impresa che sia capace di sfruttare questa prosperità. Ecco perché sarebbe importante che tutti i modelli previsti dal piano di Fca iniziasse a essere prodotti».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Meno «cassa» ovunque tranne in Piemonte: qui vola a +35 per cento

*Torino si conferma la provincia più cassintegrata
d'Italia: +89,5 per cento rispetto allo scorso anno*

Andrea Feltrinelli

■ La richiesta di ore di cassa integrazione scende in tutta Italia, ma in Piemonte si impenna. È quanto emerge dal terzo rapporto 2016 della Uil, secondo cui in Italia a marzo sono state richieste 52 milioni 340mila e 228 ore di cassa integrazione, con una riduzione rispetto al mese di febbraio del 13%. In Piemonte invece la richiesta è stata di 7 milioni 670mila e 161 ore, in aumento addirittura del 35,7%. A crescere è la cassa straordinaria, che fa registrare +81,4% straordinaria, mentre è in calo quella ordinaria (-9,8%) e in deroga (-83,2%). In totale a marzo, i lavoratori piemontesi tutelati sono stati 45mila e 119, con un aumento di 11mila e 881 unità rispetto al mese precedente. Numeri che garantiscono al Piemonte il triste podio come regione con la maggiore richiesta di ammortizzatori sociali, seconda solo alla Lombardia.

Nel dettaglio, l'andamento delle ore nelle province piemontesi, nel confronto tra marzo e febbraio, è stato il seguente: Asti +2.504,8%, Verbania +163%, Cuneo +97,7%, Vercelli +56,5%, Torino +37,7%, Alessandria -12,9%, Novara -36,2%, Biella -45,8%. Torino si conferma ancora una volta la provincia più cassaintegrata d'Italia.

Per quanto riguarda i settori produttivi, nella nostra regione la variazione percentuale della cassa integrazione, confrontando il mese di marzo con quello di febbraio, è stata la seguente: industria +31,2%, edilizia +119,5%, artigianato -84,1%, commercio +129,1%, settori vari -100%, per un totale di +35,7%.

Analizzando i dati relativi al primo trimestre dell'anno, nei quali la richiesta è stata di 34 milioni 667mila e 519 ore, si può osservare una crescita del 34,4% rispetto all'analogo periodo del 2015 (-51,8% ordinaria, +103,9% straordinaria, -73,8%

deroga). Anche in questo caso il Piemonte è in decisa controtendenza: a livello nazionale sono state autorizzate infatti 169 milioni 438mila e 33 ore, con una riduzione dell'1,1%. La nostra regione registra la maggiore richiesta di ammortizzatori sociali nel primo trimestre del 2016.

Anche in questo caso risulta interessante l'analisi dei dati nelle diverse province piemontesi. Confrontando i primi tre mesi del 2016 con l'analogo periodo del 2015, l'andamento è stato il seguente: Torino +89,5%, Vercelli -16,9%, Biella -32,4%, Asti -34,3%, Alessandria -39,7%, Cuneo -50,5%, Verbania -54,6%, Novara -68,5%. Con 29 milioni 48mila e 196 ore richieste nei primi tre mesi dell'anno, Torino si conferma provincia più cassaintegrata d'Italia, seguita a buona distanza da Frosinone (9 milioni 826mila e 725) e Milano (8 milioni 36mila e 503).

«Nel mese di marzo in Pie-



monte sale il ricorso agli ammortizzatori sociali, in controtendenza rispetto alla situazione italiana - commenta il segretario generale della Uil Piemonte, Gianni Cortese -. La deflazione in atto, la revisione al ribasso del Pil 2016, l'arresto delle assunzioni incentivate, sono segnali evidenti della mancata ripresa dei consumi e di un credibile percorso di crescita». Dalla Uil arriva una bacchettata al governo Renzi. «È necessario - osserva Cortese - un radicale cambio di rotta nell'agenda governativa: servono investimenti pubblici e privati, rinnovi dei contratti di lavoro, rivalutazione delle pensioni più basse, maggiore flessibilità previdenziale in uscita per i lavoratori più anziani e per far posto ai giovani. Le risorse vanno reperite aggredendo la "montagna" di evasione fiscale e contributiva, i "santuari" della corruzione e del malaffare».

IL RAPPORTO Coinvolti 45mila lavoratori: sono quasi 12mila in più

Torino ancora regina della cassa

A marzo è in crescita del 35,7%

→ Terzo mese consecutivo di crescita per la cassa integrazione in Piemonte. Mentre in Italia le richieste calano di 13 punti, a marzo Torino si è confermata per la seconda volta consecutiva la provincia più cassintegrata, mentre la regione è scesa dal primo al secondo posto nella classifica nazionale. Le domande sono cresciute, dice il rapporto mensile della Uil: +38% a Torino e +36 per cento nel mese in Piemonte, dove i lavoratori coinvolti sono aumentati di quasi 12mila unità rispetto a febbraio e sono stati 45mila in tutto.

La notizia fotografa una debolezza che il Piemonte ha mantenuto passando attraverso la crisi. Perché se è vero che alcuni settori sono in crescita e hanno aspettative ottimistiche per l'evoluzione del 2016, resta una massa critica di forza lavoro inutilizzata. Che tra l'altro è concentrata principalmente a Torino, dove nel primo trimestre la crescita delle domande ha sfiorato il 90 per cento. Nel dettaglio i dati relativi al Piemonte fotografano un'impennata della cassa integrazione straordinaria, in aumento dell'81 per cento su base mensile e del 104% nei primi tre mesi dell'anno. La cassa integrazione



Torino si è confermata la provincia più cassintegrata d'Italia

ordinaria e quella in deroga risultano invece in contrazione. Nel complesso sono state 7.670.161 le ore di "cassa" richieste il mese scorso dalle aziende piemontesi. L'andamento segnala l'esplosione delle richieste ad Asti, pari a +2.500%, seguita da Verbania +163%, Cuneo +97,7%, Vercelli +56,5%, Torino +37,7%, Alessandria -12,9%, Novara -36,2%, Biella -45,8%. I settori che catalizzano il maggior flusso di ammortizzatori sociali sono il commercio (+129%), l'edilizia (+120%) e l'industria (+31%). Calano le ore autorizzate per l'artigianato (-84,1%) e

i settori vari, che registrano un azzeramento a meno 100 punti netti.

«Nel mese di marzo in Piemonte sale il ricorso agli ammortizzatori sociali, in controtendenza rispetto alla situazione italiana - dice il segretario della Uil regionale, Gianni Cortese -. La deflazione in atto, la revisione al ribasso del Pil 2016, l'arresto delle assunzioni incentivate, sono segnali evidenti della mancata ripresa dei consumi e di un credibile percorso di crescita. È necessario un radicale cambio di rotta nell'agenda governativa».

Alessandro Barbieri

PDF 15 CRANAS qui

SETTIMO Rinnovato l'affitto a Special Tobacco, ma la battaglia del sindacato continua

«Tavolo con Regione e Comune per salvare gli operai Yesmoke»

→ **Settimo** Sarà la Special Tobacco a gestire Yesmoke per il prossimo mese e mezzo. Così ha deciso l'amministratore giudiziario, Stefania Chiaruttini, che in accordo con la procura ha rinnovato il contratto di affitto del ramo d'azienda della fabbrica di sigarette a rischio fallimento. E' stata scartata, dunque, almeno per il momento, la proposta dei dipendenti che avrebbero voluto mettersi in gioco in prima persona, costituendo una società cui speravano venisse assegnato l'affitto. Gli operai, però, non mollano. Le prime firme per la costituzione sono già state raccolte, e a breve la società - probabilmente una cooperativa - vedrà la luce. Intanto, l'assessore al Lavoro, Gianna Penetenero, ha annunciato che la Regione Piemonte convocherà al più presto un tavolo sul futuro della Yesmoke con l'obiettivo di «mettere a disposizione delle parti tutti gli strumenti regionali che dovessero risultare utili per mantenere l'attività produttiva e l'occupazione sul territorio». L'azienda impiega 60 lavoratori diretti, a cui si aggiungono 40 agenti di vendita che, secondo i sindacati, rischiano di perdere il posto nel caso in cui venisse decretato il fallimento dell'azienda. «Siamo stati noi - spiega Antonio Serlenga della Fai-Cisl - a chiedere a Regione, Comune e prefettura l'istituzione di un tavolo di monitoraggio, e il motivo è molto semplice: in più occasioni, nei sei mesi precedenti sotto la Special Tobacco, abbiamo denunciato una gestione che secondo noi è disastrosa, ma non abbiamo mai



ricevuto risposte che invece adesso speriamo ci vengano date». In particolare, il sindacalista, segnala che «i magazzini e il deposito fiscale si stanno svuotando, e il rischio è che si svuotino anche gli espositori delle tabaccherie, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare». I dipendenti,

intanto, hanno scritto all'amministrazione giudiziaria, chiedendo la documentazione necessaria per poter predisporre il proprio piano industriale con cui chiedere di ottenere l'affitto del ramo d'azienda una volta scaduto il mese e mezzo di gestione di Special Tobacco. «L'unico obiettivo

dei dipendenti - in attesa di sapere come andrà a finire la vicenda giudiziaria che ha coinvolto i fratelli Messina - è fare il possibile affinché l'azienda che fino a un anno e mezzo fa era in espansione si salvi con tutti e cento i posti di lavoro».

tamagnone@cronacaqui.it

L'ALTRA PROPOSTA

E' stata scartata, almeno per il momento, la proposta dei dipendenti che avrebbero voluto mettersi in gioco in prima persona, costituendo una società cui speravano venisse assegnato l'affitto. Gli operai, però, non mollano. Le prime firme per la costituzione di una cooperativa sono già state raccolte, e a breve la società vedrà la luce. Intanto, l'assessore al Lavoro ha annunciato che la Regione Piemonte convocherà al più presto un tavolo sul futuro della Yesmoke

Cronaca Qui
PAG. 30

Passante, la copertura conclusa a fine mese e si parte col nuovo lotto

Fassino: "Il Comune investirà altre risorse sui lavori" Il ministro Delrio: "Sul metrò vogliono accelerare"

DIEGO LONGHIN

TRA fine maggio e inizio giugno la copertura del passante ferroviario tra corso Vittorio e piazza Baldissera sarà completa. Questo l'impegno delle imprese che stanno lavorando per realizzare il secondo tratto del viale della Spina, impegno preso davanti al ministro ai Trasporti Graziano Delrio in un vertice per fare il punto sui lavori. Unica incognita? L'apertura del nuovo ponte sulla Dora. Delrio era ospite di Intesa Sanpaolo. Dal centro per l'Innovazione, in uno degli ultimi piani del grattacielo, ha potuto ammirare la copertura quasi completa.

I lavori sono iniziati nel giugno del 2015. Non si sono verificati ritardi. Anzi. Le aziende hanno bruciato i tempi e si potrà tagliare il nastro prima del voto del

5 giugno. Il sindaco Piero Fassino e l'assessore ai Trasporti Claudio Lubatti hanno annunciato che «partiranno i lavori per l'ultimo lotto, quello che va da piazza Bal-

dissera a corso Grosseto, grazie ai ribassi d'asta e a risorse nuove messe dal Comune», hanno spiegato. Lo strumento per finanziare i lavori del passante è stato ap-

provato nel 2013 dal governo Letta, le risorse si sono rese disponibili nel dicembre del 2014. «Se il tempo della carta prende sopravvento sul tempo del catrame è un

problema», dice Fassino che ha ringraziato il ministro e i parlamentari Stefano Esposito e Paola Bragantini per il lavoro di collegamento tra Torino e Roma.

CRITICITÀ

Bisognerà vedere quando l'asse viario sarà completo e, soprattutto, quando le auto inizieranno a viaggiare (o sfrecciare?) sul viale centrale. La paura di molti, ad iniziare dai ciclisti, rimasti inscolti sulla pista ciclabile nel viale centrale senza svolte nelle vie, è che il viale sarà solo un'autostrada urbana. A riprova di ciò c'è chi punta il dito sul fatto che nel tratto tra corso Regina e piazza Baldissera, dove si arriva ad un'altitudine di 1,90 metri tra il controviale e il viale, ci sono solo tre passaggi pedonali: Via Don Bosco, corso Ciriè e strada del Fortino. Vero, come dice Fassino, che il passante «ricuce due parti della città storicamente divise», ma su un chilometro di viale tre attraversamenti sono pochi.

IL MIGLIO DELL'INNOVAZIONE

Tra le suggestioni lanciate da Fassino dall'ultimo piano del grattacielo c'è il "miglio dell'innovazione". Un miglio fisico che va dalla Sandretto, «perché l'innovazione e anche innovazione culturale», fino all'Environment Park, passando per il Politecnico, i laboratori di General Motors, l'Istituto Boella, le ex Ogr, il grattacielo Intesa, il Talent Garden e l'Envi Park che è stato poi visitato dal ministro Delrio. «Il passante ferroviario può avere la stessa dignità della Silicon Valley di San Francisco o della Route 128 di Boston. Noi ci impegneremo ad animare questa comunità dell'innovazione», dice l'amministratore delegato dell'Envi Davide Canavesio.

LINEA METRO 1 E 2

Il ministro, senza prendere impegni precisi su fondi e tempi, ha rassicurato sul prolungamento della linea uno fino a Rivoli, e per la realizzazione della linea due. Fassino vuole il via ai lavori a fine 2017. «Il governo ha predisposto un piano di sviluppo che prevede il potenziamento della rete tranviaria e delle metropolitane», ha detto Delrio. «Tra le cose da risolvere a breve c'è il prolungamento a Torino della linea 1, e stiamo rimuovendo gli ostacoli burocratici, e poi c'è da affrontare il progetto strutturale della linea 2. Sono ottimista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PAG. 11

L'ANNUNCIO Fassino stila il nuovo crono-programma

La promessa di Delrio «Fondi per la linea 2» Lavori al via nel 2017

*Il ministro: «L'opera è fra le nostre priorità»
Si sblocca il prolungamento a Cascine Vica*

Si sa che durante le campagne elettorali le promesse sono sempre da prendere con le molle. Anche e soprattutto quelle dei ministri. Ma l'annuncio che i primi fondi per la linea 2 della metro potrebbero essere contenuti nel «piano delle metropolitane che il Governo ha intenzione di presentare presto», dove il secondo collegamento cittadino è considerato «certamente una delle priorità», non può che fare piacere ai torinesi. È vero che il ministro dei Trasporti Graziano Delrio - in visita al grattacielo Intesa Sanpaolo per l'inaugurazione del passante - non ha indicato tempistiche né ha parlato di cifre. Ma per lui lo ha fatto il sindaco Piero Fassino, che si è lanciato nello stilare un crono-programma puntuale, contando evidentemente su qualche rassicurazione ulteriore: «Il 9 maggio si conclude il bando di gara per lo studio di fattibilità della linea 2 - sottolinea -. Ci vorrà circa un anno per la progettazione esecutiva e nella seconda metà del 2017 contiamo di aprire il cantiere del primo lotto».

L'idea di progetto, presentata da Palazzo Civico lo scorso autunno, prevede un collegamento di 14,8 chilometri complessivi fra Barriera di Milano e Mirafiori, con 27 stazioni intermedie. Cinque i lotti successivi per la realizzazione dei cantieri, si parte con il tratto da Rebaudengo a Scalo Vanchiglia. Il nodo resta quello dei soldi, in quanto il costo dell'opera si aggira fra gli 1,2 e gli 1,4 miliardi di euro, risorse che in questo momento nessuno può garantire. Così il

Comune si affiderà a un co-finanziamento pubblico-privato (con un meccanismo ancora da mettere a regime) in cui per forza il Governo dovrà giocare un ruolo determinante. Anche perché si stima che aprire anche solo un tronco iniziale richieda una spesa non inferiore ai 200-250 milioni.

Nell'immediato invece pare più vicino lo sblocco dell'iter per il prolungamento della linea 1 ad ovest, fra Collegno e Cascine Vica, 3,4 chilometri da realizzare per oltre 300 milioni di euro, e un progetto definitivo approvato oltre un anno fa. Come ha ricordato il senatore Pd Stefano Esposito (presente in corso Inghilterra insieme alla deputata Paola Bragantini), «il prolungamento è presente tra le opere rilevanti del Def, il Documento di programmazione economica del Governo. Ora devono partire i lavori». Nei mesi scorsi i Comuni di Collegno e Rivoli, di concerto con Esposito, vicepresidente della commissione Trasporti a Palazzo Madama, hanno elaborato una strategia che consentirebbe di avviare i cantieri per fasi successive: per arrivare alla prima delle quattro stazioni previste servono 70 milioni, per concludere la seconda ne occorrono 115. E qui il ministro Delrio si è definito «fiducioso» sulla possibilità di erogare «un contributo per un primo stralcio, rimodulando risorse da altri interventi che non partiranno». In pratica, sostiene, «stiamo risolvendo gli ultimi problemi burocratici e dunque l'iter è quasi pronto per partire».

[a.g.]

CRONACA QUI PAG 8

IL SOPRALLUOGO Fra corso Inghilterra e piazza Baldissera

Viale finito a maggio Ma il nuovo passante nasce pieno di difetti

*Pochi attraversamenti e piste ciclabili "trappola"
In un anno e mezzo si arriverà in corso Grosseto*

→ Il problema nasce dall'esigenza di costruire il nuovo ponte sulla Dora un metro e novanta più in alto rispetto al piano stradale. È una prescrizione anti-alluvioni, spiegano i tecnici impegnati nel cantiere lungo corso Principe Oddone, dove si sta ultimando l'attesissima copertura del passante ferroviario. Fatto sta che, per evitare un "gradone" impensabile da realizzare in un'arteria di questo tipo, il tratto fra corso Ciriè e piazza Baldissera sarà leggermente sopraelevato e di conseguenza gli 1,3 chilometri dello stradone che collegherà corso Regina Margherita fino all'incrocio con corso Vigevano potranno godere appena di tre attraversamenti, all'altezza di via Don Bosco, di corso Ciriè e di strada del Fortino. Con buona pace dei residenti e delle associazioni dei ciclisti che da tempo sono in rivolta contro le piste ciclabili «trappola», ricavate sui marciapiedi del nuovo viale in condivisione con le fermate dei bus, da

cui saranno delimitate con opportune chicane.

Non avranno di che lamentarsi gli automobilisti. Il boulevard a sei corsie (che diventano quattro nel sottopasso di corso Statuto) fra corso Inghilterra e l'ex stazione Dora sarà già pronto «entro fine maggio», addirittura in anticipo sulla tabella di marcia, come spiegano il sindaco Piero Fassino e l'assessore alla Viabilità Claudio Lubatti dopo aver ricevuto le necessarie rassicurazioni dalle aziende impegnate nei cantieri dal giugno scorso. «È la dimostrazione che spesso ci vuole meno tempo a fare materialmente una strada che a sbloccare un iter» aggiunge Fassino, riferendosi ai quasi due anni di attesa per ottenere i 25 milioni di fondi governativi previsti. Il sindaco è soddisfatto per la creazione di quel «miglio dell'innovazione, dalla Fondazione Sandretto fino all'Environment Park», passando per Politecnico, Ogr e grattacielo Intesa San Paolo, ovvero il percorso del trac-

ciato urbano sorto sopra la vecchia trincea ferroviaria, interrata con un'operazione quasi trentennale. E che ieri ha visitato insieme al ministro dei Trasporti Graziano Delrio, concludendo il sopralluogo proprio con una sortita all'Envi Park.

Presto sarà completato anche l'ultimo pezzo dell'opera, la copertura del lotto fra piazza Baldissera e corso Grosseto. Ieri infatti Fassino ha annunciato l'intenzione di estendere anche a quel pezzo di tracciato la validità del bando di gara già indetto per i lavori in via di conclusione (che furono assegnati a Borio, Bitux, Beta Persei, Bresciani, Ccc e Viridia). Ad operare saranno dunque le stesse aziende, i 17 milioni di euro necessari verranno reperiti in parte con i risparmi ottenuti dai lotti precedenti (8 milioni), in parte con risorse aggiuntive del Comune (i restanti 9). Secondo le stime, serviranno fra i 12 e i 18 mesi di nuovi cantieri, con chiusura per la fine del 2017.

Andrea Gatta

Cronaca Qui PAG. 8

“Com'è sporco il Giovanni Bosco”

Letti impolverati, carenze igieniche, bagni maleodoranti: la relazione degli ispettori dell'Asl accusa la struttura. Il problema nasce dal taglio delle ore di lavoro da parte dell'impresa di pulizia. La Cgil: “Inaccettabile”

SARA STRIPPOLI

In psichiatria i bagni sono maleodoranti e i sanitari sono sporchi e incrostati. Nel reparto day hospital di oncologia dell'ospedale Giovanni Bosco, all'ottavo piano, le basi delle aste della flebo sono impolverate, e pieni di polvere sono pure la parte superiore dei letti e i due aspiratori a finestra. Nel dipartimento di emergenza-urgenza, nel corridoio di accesso i pavimenti sono sporchi e in una parte del corridoio, lì dove sostano i carrelli di rifiuti, la situazione igienica è pessima. Ancora al pronto soccorso i servizi igienici per il pubblico sono luridi e maleodoranti. I servizi igienici del corridoio di radiologia sono molto sporchi con odori assai poco gradevoli.

Il quadro non è per nulla edificante e questa è soltanto una piccola parte della lista dei rilievi sullo stato di pulizia dell'ospedale di piazza Donatori di Sangue. L'elenco completo, in dieci punti descritti nei dettagli, lo si legge nella relazione firmata da Maria Pia Alibrando, direttore del servizio di igiene pubblica

Critici il pronto soccorso e diversi altri reparti. Il caso discusso oggi a Palazzo Lascaris

dell'Asl To4, e inviata al direttore generale della To2 Alberti, al direttore sanitario dell'ospedale Nicola Giorgione e alla Filmcams Cgil Torino che aveva richiesto un'ispezione dopo aver segnalato il degrado. I reparti ritenuti maggiormente critici, rileva la responsabile del servizio d'igiene, sono la nefrologia, la psichiatria, la geriatria, il reparto vascolare del quarto piano, i reparti di medicina e cardiologia del sesto, l'oncologia all'ottavo piano, la radiologia. Un bel pezzo d'ospedale, insomma. Oltre al pronto soccorso, le scale di passaggio, i bagni aperti al pubblico, le aree di accesso alle sale operatorie, le aree vicino alla mensa.

Il documento porta la data del 22 marzo e conclude con un giudizio complessivamente negativo: «Si ritiene che in generale le condizioni di pulizia siano insufficienti — scrive il direttore dell'i-

giene pubblica — con particolare riferimento ai pavimenti e i loro bordi, un problema talora aggravato dall'usura dei rivestimenti. Per quanto riguarda i servizi igienici, oltre al problema della pulizia vi è quello di una forte emana-

zione di odori particolarmente sgradevoli». Durante il sopralluogo, si legge nel documento, «è stato dichiarato che il problema era già stato rilevato dalla direzione, che erano state intraprese azioni nei confronti della ditta

(La Lucente spa) che ha vinto l'appalto e che la documentazione è stata acquisita per decidere eventuali provvedimenti».

Il problema è che un anno fa sono state tagliate le ore dei lavoratori, spiega Marco Prina della

REPUBBLICA
PAG. V

Filmcams Cgil: «Una riduzione del 40 per cento che non è compatibile con lo svolgimento corretto del lavoro delle pulizie. Da poco è stato siglato un accordo fra la ditta e l'azienda che ha aumentato le ore, ma soltanto nelle sale operatorie e per la raccolta rifiuti». Rita Benedetta Venezia, direttore amministrativo annuncia che nei primi giorni di maggio è previsto un incontro dopo il monitoraggio su tre temi fondamentali: la formazione del personale, la dotazione dei materiali e la regolarità dei passaggi». Un'intesa, aggiunge «era stata siglata a novembre quando la To2 aveva riconosciuto incentivi economici alla Lucente».

Oggi la situazione dell'ospedale Giovanni Bosco sarà discussa a Palazzo Lascaris dove l'assessore alla sanità Antonio Saitta è chiamato a rispondere al question time presentato dal consigliere di Sinistra e libertà Marco Grimaldi, che ritorna sul tema della costruzione dei capitolati d'appalto e chiede al presidente e all'assessore come si possa intervenire per garantire i diritti dei lavoratori e dei pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA DELLA GDF Arrestato funzionario

Ancora mazzette alla Città della Salute

A pagare sarebbe stata una ditta che si occupa di manutenzione. Ci sono altri due indagati

■ Corruzione, un male che non si riesce a estirpare. Prima erano soprattutto i politici nel mirino, poi è venuta la volta dei funzionari, dei tecnici e la sanità, specie quella pubblica, continua a essere il terreno di coltura ideale di questa mala pianta. Un geometra in servizio alla Città della Salute, specializzato in ingegneria clinica, A. D., che è anche assessore a Casalgrasso (Cuneo) nella lista «Bilancia con due piatti», è stato arrestato dalla Guardia di finanza con l'accusa di avere ricevuto una somma di denaro dagli emissari di una ditta che si occupa di manutenzione. L'uomo è ora ai domiciliari.

Gli inquirenti, secondo le prime indiscrezioni, hanno individuato delle irregolarità nelle fatturazioni e nel pagamento dell'Iva. Gli indagati sono in tutto tre, ma per ora si conosce soltanto il nome della persona ar-

restata.

A quanto si apprende, il geometra era impiegato nel settore «Ingegneria clinica» dell'azienda ospedaliero-universitaria Città della Salute di Torino, che sovrintende alla fornitura, acquisto e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali dei vari ospedali, dalla Tac alle risonanze magnetiche alle ecografie.

Di recente - nell'ambito di una riorganizzazione dei servizi tecnico-amministrativi volta a eliminare i doppioni e a garantire maggiore efficienza che ha portato a una contrazione nel numero delle strutture da 18 a 11, di cui sono stati rinominati i direttori. L'Ingegneria clinica, che è al centro dell'indagine, è stata accorpata al servizio informatico, dando vita a un settore robusto per numero di personale, e per volumi di attività, a tutti gli effetti strategico. Attualmen-

te la direzione ad interim è affidata alla dottoressa Franca Dall'Occo, capo del dipartimento tecnico-logistico. Dal 2 maggio le redini del settore unificato saranno prese da Stefano Gallo, finora alla guida del servizio informatico dell'ospedale Cto. Resta da chiarire, tra le altre cose, se l'inchiesta è partita da una segnalazione interna oppure da una serie di controlli effettuati autonomamente dalle Fiamme Gialle, come sembrano indicare i dettagli dell'operazione.

Il geometra in questione, infatti, è stato arrestato con la busta in mano. Ma i 260 euro che gli avevano consegnato due rappresentanti di una ditta di manutenzione delle Molinette non erano una tangente per qualche appalto pilotato.

Il geometra, infatti, aveva acquistato del materiale edile per la ristrutturazione di una casa al mare e, anziché intestare a sé

la fattura, l'aveva fatta fare a nome della ditta con cui aveva frequenti rapporti di lavoro. L'impresa avrebbe potuto scaricare quell'acquisto e avrebbe restituito l'Iva al funzionario, appunto i 260 euro che erano nella busta consegnata in un bar venerdì pomeriggio.

Ma del trucco si sono accorti finanziari del Gruppo Torino, coordinati dal pm Gianfranco Colace, che sono intervenuti al momento dello scambio di denaro. Il dipendente pubblico è

stato così arrestato per il nuovo reato di «induzione indebita a dare o promettere utilità», previsto dall'articolo 319 quater del codice penale. Indagati a piede libero anche i due rappre-

sentanti della ditta. Le indagini proseguono per capire se si tratti di un episodio isolato o di un sistema consolidato, ipotesi che viene considerata, purtroppo, la più probabile.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE

PAGE 3

Verso l'«election day» del 10 maggio

Licia Mattioli affiancherà Profumo in Compagnia

Nella scelta tra lei e Barberis ha pesato il parere di Fassino

Retrosceña

BEPPE MINELLO

Ora che è pronta la squadra che il 10 maggio rinnoverà il 90% del Consiglio generale della Compagnia di San Paolo, si sta già combattendo la battaglia per la vicepresidenza e per completare i ranghi degli organismi che governeranno il primo azionista di Intesa Sanpaolo nei prossimi anni.

Battaglia che potrebbe avere già un vincitore e cioè la presidente uscente dell'Unione Industriale, Licia Mattioli, designata da Vincenzo Ilotte, industriale pure lui e ora presidente della Camera di Commercio di Torino.

Sintonia
Piero Fassino con Licia Mattioli, presidente uscente dell'Unione Industriale designata in Compagnia da Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio di Torino



ANSA



Alessandro Barberis
A designarlo in Compagnia è stata Unioncamere



Maria Caramelli
Il suo incarico è incompatibile con la Compagnia

Battuto Barberis

Dove c'è un vincitore, c'è però sempre uno sconfitto, e a soccombere sarebbe Alessandro Barberis, un passato ai vertici di Fiat, Magneti Marelli, Piaggio ma, soprattutto, vista la contesa, ex-presidente della Camera di Commercio torinese e componente della Federazione Mondiale delle Camere di Commercio. A designare Barberis in Compagnia è stata Unioncamere guidata da Ferruccio Dardanello. Insomma, uno scontro fratricida che turba le solitamente felpate stanze del potere camerale e che lascerà qualche ferita nei protagonisti.

A far pendere la bilancia a favore di Licia Mattioli sarebbe stato, secondo i boatos, il sindaco Piero Fassino.

Il quale, tra le sue prerogative, ha quella di indicare il presidente cioè Francesco Profumo, ex-ministro, ex rettore del Politecnico e presidente uscente di Iren. Il suo peso, però, nelle trattative che precedono la nascita dei nuovi organi dirigenti della Compagnia è preponderante. Trattative che servono anche a far in modo che tutte le realtà socioeconomiche siano rappresentate in seno alla Compagnia.

I boatos che circondano la nascita della Compagnia post-Luca Remmert, non si limitano infatti alla vicepresidenza. Ieri, com'è noto, sono scaduti i 90 giorni entro i quali dovevano essere designati i nuovi 14 consiglieri. Ne sono arrivati solo 12 perché la commissione Pari op-

portunità della Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato forfait, così come il Consiglio regionale del Volontariato.

Caramelli esclusa

La naturale riconferma di Maria Caramelli, a suo tempo designata dalle Pari opportunità, s'è scontrata con l'incarico di direttore generale dell'Istituto zooprofilattico: una carica che non ne ammette altre. Individuati i due componenti mancanti, il nuovo Consiglio, il 10 maggio, avrà anche il compito di cooptare, a sua discrezione, tre componenti per portare il Consiglio a 17 membri come prevede lo Statuto. Anche qui, i boatos tirano di nuovo in ballo il sindaco Fassino al quale si attribuisce un peso nella pro-

babile nomina dell'avvocato Claudio Piacentini, civilista partner dello studio Tosetto Wegman. Per gli altri due posti si fanno i nomi dell'uscente Franca Fagioli, direttore di Oncoematologia e Centro trapianti del Regina Margherita, e quello del docente Vincenzo Ferrone. Anche per il Comitato di Gestione c'è già un'ipotesi di squadra: Profumo presidente, Mattioli vice, mentre per gli altri tre posti si fanno i nomi di Anna Maria Poggi dell'Università, uno tra gli esponenti del comune di Genova e della Camera di Commercio sempre di Genova, Carlo Repetti o Roberto Timossi e, da ultimo, si ipotizza Carlo Conte, designato dall'Accademia dei Lincei.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI